

SCIENZA & POLITICA

per una storia delle dottrine



Weber rinasce a cent'anni dalla morte

Weber Revives 100 Years After His Death

Furio Ferraresi

f.ferraresi@univda.it

Università della Valle d'Aosta

ABSTRACT

Per il centenario della morte di Max Weber dedichiamo la sezione monografica di questo numero al suo pensiero politico, attraverso una serie di contributi internazionali che indagano le sue molteplici proiezioni economiche, religiose, culturali e sociali.

PAROLE CHIAVE: Max Weber; Potere; Classe; Soggetto; Stato.

On the 100th anniversary of the death of Max Weber, we dedicate the monographic section of this issue to his political thought through a series of international contributions which investigate its multiple economic, religious, cultural and social perspectives.

KEYWORDS: Max Weber; Power; Class; Subject; State.

SCIENZA & POLITICA, vol. XXXII, no. 63, 2020, pp. 5-7

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.1825-9618/12053>

ISSN: 1825-9618



Quest'anno ricorre il centenario della morte di Max Weber e questa è stata l'occasione che ha indotto la redazione di «Scienza & Politica» a dedicare la sezione monografica di questo numero al suo pensiero politico, indagando le sue molteplici proiezioni economiche, religiose, culturali e sociali.

Al di là dell'anniversario ci sono tanti motivi per ritornare a Weber, e forse alla fine sono meno di quelli che in realtà non ci hanno mai allontanati veramente da lui. Si potrebbe dire che Weber è un 'classico' cui si ritorna sempre volentieri, confortevole e ricco di insegnamenti. Ma non è questo il Weber che ci interessa, e nemmeno quello che con qualche fatica e resistenza sta emergendo dalle nebbie di una canonizzazione senz'altro prematura e corriva. L'averne fatto un 'classico' delle scienze sociali e politiche è stato infatti il modo migliore per anestetizzarlo, per non studiarlo fino in fondo, per ridurlo a elaboratore di 'modelli' e 'tipologie' presuntamente avalutative, asettiche e 'scientifiche'. È una vecchia storia, e in fondo tutta la ricerca su Weber degli ultimi trent'anni si è incaricata di desacralizzare il suo pensiero sottraendolo al museo dei 'classici'.

Un aiuto fondamentale in questa direzione è venuto dalla pubblicazione della *Max Weber Gesamtausgabe*, giunta a compimento proprio quest'anno, che ora ci mette a disposizione una mole impressionante di materiali e testi, lettere e appunti per le lezioni. Basti citare l'effetto dirompente dello smembramento di *Economia e società*, a lungo considerato un testo unitario, sebbene costruito e assemblato dopo la morte di Weber dalla moglie e dai curatori della prima edizione mettendo insieme i suoi appunti e i suoi testi preparatori. Un'opera tanto citata – un 'classico', appunto – quanto poco letta per intero, a parte i «Concetti sociologici fondamentali» e i «Tipi di potere». Ora leggere i singoli testi del "lascito" produce un effetto spiazzante e liberatorio: l'impressione di leggere qualcosa di completamente nuovo, non da citare ma da usare, ricchissimo di spunti e soprattutto non 'compiuto'. Un brogliaccio di osservazioni e riflessioni, alcune più sistematizzate altre più disorganiche, ma sempre acute e mai banali, che non vuole enunciare una tesi o fissare un canone ma soltanto individuare qualche criterio di orientamento nella fitta trama della storia.

L'opera weberiana diventa così un cantiere riaperto di analisi cui attingere strumenti utili per interpretare non solo il passato ma anche e forse soprattutto il nostro presente. In fondo, Weber ha passato tutta la vita a studiare le condizioni di possibilità del suo presente, che in parte è ancora il nostro, ciò che ha reso possibile che la storia prendesse una direzione anziché un'altra, senza però le rassicuranti certezze della teleologia o della filosofia della storia. È questa la cifra della sua opera: l'essere una diagnosi del presente più che una prognosi del futuro che ci attende.



Un'ultima considerazione merita lo stile intellettuale dello studioso. Weber era convinto che non si potesse essere scienziati o politici senza fare della propria attività una "vocazione". Il che significa, senza esser disposti a trasformare se stessi e la propria vita, nel segno dell'onestà intellettuale e della dedizione a una causa. Egli predicava e praticava la distanza, in primo luogo, da se stessi; forse un "prezzo ascetico" troppo alto da pagare ma sicuramente un antidoto salvifico contro i culti immarcescibili della 'personalità' e dell'esperienza vissuta.

I contributi raccolti in questa sezione testimoniano del nuovo clima che si respira negli studi weberiani. Non c'è un tema dominante, ma vi sono antiche e nuove questioni affrontate con approcci originali, con l'ausilio di riferimenti testuali più circostanziati e vari, con prospettive inedite di ricerca. Andreas Anter mette a fuoco il tema del potere e del suo rapporto con il dominio, valorizzandone gli aspetti legati alla *chance* e alla dimensione dell'agire sociale. Michele Basso pone attenzione al concetto di "monopolio", andandone a vedere le diverse declinazioni in ambito economico e politico, soprattutto nella *Zwischenbetrachtung*. Stefan Breuer analizza il tema del rapporto tra ceti, classi e strati, mostrando l'importanza della distribuzione sociale dell'onore e delle competenze che da essa derivano. Il contributo di Hinnerk Bruhns si incarica di smontare l'immagine di un Weber guerrafondaio e imperialista, ricostruendo il suo impegno per una "pace di successo" negli anni della guerra. Furio Ferraresi rintraccia i nessi e le differenze tra Max Weber e Michel Foucault. Edith Hanke affronta il tema della fine del capitalismo e delle risorse naturali nell'opera di Weber, con un'operazione coraggiosa di attualizzazione delle sue intuizioni, mostrando in definitiva come oggi la redditività del capitale sia in contraddizione con la sostenibilità ambientale. Anche Realino Marra affronta un testo cruciale come la *Zwischenbetrachtung* e in particolare il tema del rapporto tra disincantamento del mondo, religione di profezia e autonomizzazione delle sfere e degli ordinamenti mondani. Infine, Massimo Palma si concentra sulla relazione tra carisma e burocrazia dal punto di vista originale del nesso tra "demoni" e macchina.